

IL CLAMORE DELLA PIAZZA

Dalle piazze di 57 città spagnole si è levato un solo clamore contro il Governo e la sua Riforma del lavoro, contro le bravate e la sfacciataggine di ministri, impresari e banchieri soddisfatti dai tagli che minacciano il futuro di migliaia di famiglie. Centinaia di migliaia di lavoratori, a Madrid, più di 500.000, a Barcellona più di 400.000, a Valencia, Siviglia, etc. sono scesi in strade contro la tirannia dei mercati e del capitale.

La paura di Toxo e di Méndez (capi sindacali opportunisti, Ndr) li ha portati a non assumersi chiaramente le loro responsabilità quando hanno conosciuto la brutalità del testo approvato dal Consiglio dei Ministri il 10 febbraio e pubblicato nella Gazzetta ufficiale il giorno dopo. Allora hanno detto che la forza della risposta sindacale sarebbe dipesa dalla risposta dei lavoratori in queste mobilitazioni.

Bene, ora conoscono la risposta della nostra classe: i lavoratori reclamano la lotta aperta contro il Governo. C'è disponibilità a fare questo: l'inesauribile marea verde degli insegnanti madrileni, le mobilitazioni di insegnanti, ospedalieri e utenti dei servizi pubblici in diverse comunità, hanno avuto continuità in una giornata nella quale il clamore della piazza è stato unanime.

Nonostante le provocazioni del Governo centrale e di quelli autonomi (a Madrid, per esempio, la frequenza dei treni era quella di un normale fine settimana normale, il che ha ostacolato la partecipazione dei cittadini...niente a vedere con la copertura ed i mezzi messi a disposizione per l'ultima visita del monarca della Chiesa Cattolica), nonostante il silenzio dei mezzi di propaganda, nonostante i dubbi e le titubanze dei principali dirigenti dei due grandi sindacati di massa, la nostra classe ha saputo mettersi, di nuovo, all'altezza della situazione.

Il nemico di classe ha trovato la risposta alla sua sfida, ma questa risposta deve essere organizzata affinché sia effettiva. Toxo e Méndez continuano ad essere dominati dall'irrazionale paura di essere superati, se il proletariato passa all'offensiva nella lotta di classe. Ma non vi possono essere dubbi, perché la resa comporterebbe una sconfitta di dimensioni storiche.

Oggi, forse è presto per lo Sciopero Generale, ma bisogna creare le condizioni per farlo: le mobilitazioni devono avere continuità e continuare a crescere in intensità. Il timore del licenziamento dei lavoratori delle piccole imprese, la sensazione di debolezza che provoca la dispersione, la difficoltà nel vincere le inerzie, non possono essere di ostacolo per cominciare ad organizzare dappertutto assemblee, incontri, atti di rifiuto, che coinvolgano le masse e riescano a superare la sensazione di isolamento di ognuna delle lotte e trasformarla in fiducia nella forza inarrestabile del movimento operaio.

Dobbiamo estendere il rifiuto, l'odio di classe e la volontà di lottare contro coloro che sorreggono il regime dei corrotti, degli speculatori e dei parassiti che copre la tirannia incoronata dei mercati e del capitale.

Nelle prossime settimane il Governo porterà nuovi colpi, duri come quello del 10 febbraio. Non deve trovare sottomissione e passività. Esigiamo che i dirigenti sindacali compiano il loro dovere, organizzando gradualmente la risposta; appoggiamo e rinforziamo la lotta nelle imprese, nei quartieri e nei centri di studio. Uniamoli in una comune marea di dignità contro il fascismo rampante dei politicanti borbonici. Trasformiamo le strade in un clamore permanente per farla finita con la superbia dei Rajoy, Aguirre, Fabra, Mas, etc. Il loro disprezzo ed il loro cinismo verso la maggioranza della società devono avere un costo politico.

Il primo passo è stato fatto. Organizziamo la risposta. Avanti con lo Sciopero Generale.

UNITÀ POPOLARE CONTRO I MERCATI ED IL CAPITALE

ABBASSO LA MONARCHIA ED I SUOI LACCHÈ!

VIVA LA REPUBBLICA POPOLARE E FEDERALE!

19 febbraio 2012

Segreteria del CC del PCE (m-l)